

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
 Via IV Novembre 119 - Tel. 67.121 63.521 61.449 67.845
 INTERURBANI: Amministrazione 604.706 - Redazione 69.455

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINNOVATA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale n. 29193

PUBBLICITÀ: mm colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 150 - Finanziaria L. 200 - Rassegne L. 150 - Pubblicità L. 150 - Parlamento L. 150 - Roma - tel. 61.772 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIVA GLI OPERAI DELLE ACCIAIERIE DI TERNI
 che diffonderanno 600 copie dell'Unità di domani con il discorso di DI VITTORIO

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 317

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1952

Una copia L. 25 - Arrotrata L. 30

Il congresso democristiano

Per essere un cattolico, De Gasperi ha poca fede nella Provvidenza. Anziché lasciar libero corso agli eventi, ha voluto manipolare con ogni cura il Congresso del suo stesso partito con lo scopo di dominarlo dalla prima all'ultima battuta: il risultato è stato uno degli scacchi più brucianti della sua carriera, una dura sconfitta. Eppure, da esperto e intrigante, aveva lasciato che quasi quattro anni trascorressero tra il Congresso precedente, quello di Venezia, e l'attuale, per far piazza pulita nel frattempo dei suoi oppositori e di chiunque potesse orientare in forme organizzate il malcontento della base. Aveva manovrato dall'alto, tramite Gonella, le assemblee pre-congressuali, per far sì che i delegati al Congresso nazionale dessero le migliori garanzie di conformismo. Aveva fatto il Congresso, fin dal primo istante, una impostazione nettamente elettorale, così da porre in ombra i più scottanti problemi interni e legittimare l'appello all'unità del partito. Aveva pazientemente dosato la suddivisione delle cariche e dei posti di comando tra gli esponenti delle varie correnti, così da porre il Congresso dinanzi al fatto compiuto e tenerne la fila saldamente in mano. Chi poteva supporre che tutto questo non sarebbe bastato?

Si diceva, perciò, che la cricca degasperiana avrebbe facilmente ridotto il dibattito congressuale a una manifestazione di isterico anticommunismo. Qualche giornale aveva scritto che il solo elemento di curiosità sarebbe stato offerto dai contrasti personali e tattici che dividono Fanfani e Taviani da Piccioni, i sindacalisti da Gonella e De Gasperi, i giovani dagli anziani, e così via. Questi contrasti sono infatti manifestati, ed in modo aspro ma vivace è stato ben altro.

Il Congresso è sfuggito dalle mani di De Gasperi in modo tanto più clamoroso quanto più ci si era sforzati di svirilizzarlo in partenza. Il voto della maggioranza dei congressisti contro le modifiche allo Statuto e il truffaldino sistema di votazione imposto al Congresso; la presentazione e il successo di una lista dissidente di soli sindacalisti; i fatti a Genova al sindaco di Trieste Bartole per il suo modo di presiedere ai lavori dell'assemblea; infine il sorprendente voto di un terzo dei congressisti contro la lista capeggiata da De Gasperi; queste ed altre manifestazioni di fondo della democrazia interna del partito, non solo hanno bollato dinanzi al Paese i metodi fascisti cui ricorrono i dirigenti democristiani contro il loro stesso partito, ma hanno anche testimoniato che la base democristiana, chiedendo una diversa composizione degli organi dirigenti, intuisce e teme confusamente l'involuzione reazionaria dei capi ed aspira a una rettificazione di indirizzo politico.

Questo, appunto, è stato lo elemento centrale del Congresso: un orientamento di base diverso da quello dei dirigenti, un senso di delusione per le conseguenze della politica del governo, una critica insistente agli aspetti più negativi della politica economica e sociale dei capi clericali, una confusa rivendicazione di qualcosa di nuovo, che liberi il Paese dall'assafia, dalla miseria, dalla ingiustizia, una ingiustizia, che ripugna ad ogni sincera coscienza cristiana.

Quando un giovane delegato di Sondrio parlò, tra i primissimi, della necessità di un rinvincimento del partito democristiano ai lavoratori e alla loro causa, delle necessità di svincolarlo dal partito democristiano dalla sgozzante necessità di «salvare De Gasperi» dall'influenza della destra cattolica, qualcuno pensò che si trattasse di un caso isolato. Ed invece, dal primo all'ultimo giorno, gli stessi accenti fu possibile coglierne negli interventi della quasi totalità dei delegati di base. I problemi della disoccupazione, della smobilizzazione industriale, della crisi produttiva nell'agricoltura, dell'impoverimento di vaste categorie, della necessità di coraggioosi investimenti, della iniqua distribuzione della ricchezza, delle riforme di struttura, cacciati dalla porta dai governanti democristiani, ritornavano dalla finestra. Questi erano i temi che il Congresso sovrapponeva, quasi senza accorgersene, alle parole d'ordine dei capi clericali contro il movimento popolare. Quale che potesse essere l'anticomunismo dei congressisti e la loro cieca fiducia in De Gasperi, si avver-

L'ATTENZIONE DI TUTTI I LAVORATORI RIVOLTA ALLE ASSISE DI NAPOLI

Solenne apertura del Congresso della C.G.I.L. Caldi messaggi di saluto da tutto il mondo

Grande attesa per la relazione di Di Vittorio - Telegramma del Congresso a Einaudi - Il saluto di Paratore, Molè, Targetti, Orlando, Togliatti e Nenni - I discorsi di Maglietta, Casadei e Terracini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
 NAPOLI, 26. — Già un'ora prima dell'inizio dei lavori del III Congresso della CGIL la grande sala del Teatro Politeama presentava un aspetto festoso e al tempo stesso solenne. I delegati, giungendo, si cercavano l'un l'altro con nella voce quegli accenti di cordialità che sono caratteristici negli incontri tra gente che combatte la stessa battaglia. Tra di loro era possibile riconoscere i volti dei più noti dirigenti dei lavoratori, fatti segno a particolari manifestazioni di simpatia. Gi-

processanti, decine di migliaia di anni di galera: ecco il bilancio di quattro anni di governo De Gasperi, nella pubblica fondata sul lavoro. E' on. Marloni, per la lega dei comuni democratici, la prof. Ada Alessandrini, per l'UDI, il prof. Di Leo per il comitato difesa scuola nazionale, e il sindaco di Bologna, Dozza, salutano il congresso, hanno detto quanto si attendono da esso le donne e gli uomini che, uniti nel loro organismo democratico, hanno per solo scopo quello di difendere la libertà e di aumentare il benessere del paese.

Un capitolo a parte meritano i saluti dai vari paesi. Prolungati applausi li hanno dati il presidente del Consiglio, Einaudi, venivano da paesi cui da anni gli italiani guar-

ivano con ammirazione. Dall'URSS, per esempio, il Consiglio Centrale dei Sindacati di questo grande paese, a nome degli impiegati e degli operai, ha scritto ai fratelli italiani: «Inviamo saluti ardenti al partito comunista italiano e al Congresso della CGIL, organizzazione combattiva delle classi lavoratrici italiane che lottano attivamente per rafforzare la solidarietà internazionale. I sindacati sovietici augurano alla CGIL successi ulteriori nella lotta per gli interessi vitali dei lavoratori italiani, per l'unità delle file della classe operaia, per la democrazia e la pace.

Il telegramma cinese. — Non potendo presentarsi al Congresso i compagni cinesi hanno voluto far conoscere, in breve, cosa è la nuo-

va Cina, nel loro messaggio. Una frase scarna: «300 milioni di contadini hanno già ricevuto terra coltivabile, a tempo proprietà dei grandi agrari». Un applauso interminabile.

«Sveglia De Gasperi!»

Fate la leggere a De Gasperi questa lettera! «Sveglia De Gasperi!» gridano ironici i delegati. Prodigli di paesi che si sono liberati dalla schiavitù capitalistica.

La fiducia nel domani, nel vittorioso domani, si risente ancora nei messaggi provenienti dall'Albania e dalla Repubblica democratica tedesca.

Per concludere, i saluti dei capi del partito operaio: Togliatti e Nenni. Così, in una atmosfera di

entusiasmo, si sono chiusi i lavori della prima giornata. L'attesa per il discorso che Giuseppe Di Vittorio pronuncerà domani è enorme. Ne fa fede il numero eccezionale di inviati e corrispondenti dei principali giornali della Penisola. E ciò è naturale: dal parolo del segretario della CGIL, gli uomini onesti attendono la parola di guida per la salvezza dell'economia del Paese.

GIANNI ROCCA
Il Brasile non ratifica l'accordo con gli S.U.
 RIO DE JANEIRO, 26. — La Camera dei Deputati ha oggi votato sine die la ratifica dell'accordo di assistenza militare fra il Brasile e gli Stati Uniti.

PER LA BANDA SLANSKY

La pena di morte chiesta dal P. M.

Le arringhe della difesa e le ultime dichiarazioni degli imputati - Stamane la sentenza

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
 PRAGA, 26. — Il Pubblico Ministero ha concluso oggi la sua requisitoria, al processo contro la banda Slansky, chiedendo la pena di morte per tutti gli imputati. Vi è stato, nell'ampissima aula, un momento di silenzio teso, poi un applauso.

Grande era stata l'emozione suscitata, nella lunga udienza di ieri sera, dalla deposizione della vedova di Julius Fucik, l'eroe nazionale ceco, torturato e impiccato dai nazisti in seguito alla denuncia di uno degli attuali imputati, il Reich.

Al più importante, forse, almeno politicamente, è stata la ultima deposizione, quella di Simone Aronstein. Costui, di origine russa, fu già membro della Legazione dello Stato di Israele a Praga, dove era giunto nel 1947, e dove, in seguito, fu arrestato per attività spionistica in collegamento con organizzazioni sionistiche e con la banda Slansky.

Aronstein ha depresso che,

gli durante la guerra, era stata tenuta a Washington una conferenza, alla quale egli partecipò diversamente fra Truman, Acheson e i dirigenti sionisti divenuti membri del Governo di Israele. In quella occasione, gli Stati Uniti si erano impegnati a concedere allo Stato di Israele crediti per cento milioni di dollari, in cambio dell'impegno, da parte del governo israeliano, di seguire la politica degli Stati Uniti.

Concretamente il movimento di Israele si impegnava a: 1) fare di stato un porto militare e a porlo, con altri porti israeliani, a disposizione degli Stati Uniti nella lotta contro l'Unione Sovietica; 2) a sottoporre lo Stato di Israele a un controllo militare ed "Esercito dello Stato di Israele alla direzione nord-americana; 3) a fare aderire Israele, non appena gli Stati Uniti lo avessero costituito, ad un blocco militare nell'Europa centrale;

4) a tenere, nel conflitto fra l'URSS e gli Stati Uniti, un atteggiamento di finta neutralità, ma facendo di tutto per rendere possibile l'utilizzazione di organizzazioni sionistiche in tutti i paesi di democrazia popolare e nell'Unione Sovietica, salvo a prendere apertamente posizione contro l'Unione Sovietica, in caso di guerra armata.

«Ma questa pian — ha proseguito il teste — è stato messo in esecuzione da Ben Gurion, capo del governo di Israele. Egli ha inviato direttive in questo senso a tutte le rappresentanze diplomatiche israeliane e alle organizzazioni sionistiche. Egli ha base di tali direttive ha agito anche la Legazione di Praga, la quale ha utilizzato una sedicente società commerciale «Mercurio», come agenzia spionistica e come intermediaria per esportare dall'Europa vecchia i patrimoni dei capitalisti che si trasferivano nello Stato di Israele.

Così è stata posta la questione politica generale della posizione di Israele, la quale non ha niente a che fare con la questione del preteso antisemitismo di cui i giornali e le radio borghesi vorrebbero incolpare il governo cecoslovacco. Invece, la questione è una senza alcun fondamento.

Nelle conclusioni presentate questa mattina dai relatori delle tre commissioni di esperti nominati per il settore dell'economia nazionale, per quello finanziario e per quello del commercio estero, la questione dei beni esportati più o meno legalmente e dei contratti fatti dagli imputati, per conto della Cecoslovacchia, con ditte di molti paesi, è un problema in luce nel quadro generale dell'attività di sabotaggio svolto dagli imputati.

I periti hanno accertato i danni arrecati all'economia nazionale, per molti milioni di dollari, e che gli erano stati perseguitati nell'industria e nel commercio estero.

E' così avvenuto che la vendita del carbone in Italia, dal 1949 al 1950, è stata affidata alla Società Commercio commerciale di Trieste, la quale è stata perseguitata da un emigrato dalla Cecoslovacchia, un certo Butman, già proprietario delle miniere di carbone di Ostrava, il quale, in tal modo, commercializzava all'estero il carbone delle miniere di Ostrava, che gli erano state espropriate. Si calcola che egli abbia potuto guadagnare, in pochissimo tempo, oltre mezzo milione di corone a danno del governo cecoslovacco.

Nella seduta pomeridiana, il P. M. ha riassunto, in una requisitoria durata quasi tre ore, le risultanze dell'istruttoria dei dibattimenti. Egli ha efficacemente esposto le questioni politiche e quelle economiche sollevate nel processo, dimostrando che tutti gli accusati fossero uniti nel comune intento di sabotare la Repubblica Cecoslovacca, per indebolirla fino al crollo sperato, nell'attesa di una terza guerra mondiale.

Particolarmente efficace è stata la rievocazione di crimini efferati compiuti durante la occupazione nazista: Frank fu, nei campi di concentramento tedeschi, un agente nazista, incaricato di scegliere la mano d'opera da impiegare gli invalidi al lavoro. Egli era stato convocato della morte; bastò e tornò deportato. Fischl che, malgrado fosse ebreo, godeva l'aiuto nazista, ricoverò in casa sua uno dei responsabili dello scoppio di Lidice, la Marzabotto cecoslovacca. Svab fu ebreo, persecutore di ebrei. Reich infine, del quale abbiamo ampiamente parlato ieri, fu al servizio della Gestapo, il denunciante di decine e decine di militanti comunisti, dei membri del Consiglio centrale del Partito comunista cecoslovacco e dei redattori del Rude Pravo.

Terminata la requisitoria del P. M., hanno avuto inizio le arringhe dei difensori. Per primo parlò Tarkovskij, avvocato, difensore di Slansky e di OTTAVIO PASTORE

Il saluto di Togliatti

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma alla presidenza del III Congresso nazionale unitario della C.G.I.L.:

A nome Direzione Partito comunista italiano inviamo fraterni ed augurali saluti alla grande e combattiva organizzazione unitaria dei lavoratori italiani riunita nel suo terzo congresso. Siamo certi che questo congresso contribuirà validamente a far avanzare i lavoratori e tutta la Nazione sulla via del progresso economico e sociale, della democrazia e della pace.

PALMIRO TOGLIATTI

Il Presidente del Congresso, sen. Casadei, non aveva tregua. Delegazioni di lavoratori napoletani coi loro doni caratteristici si alternavano alla presidenza, mentre giungevano sempre nuovi telegrammi e messaggi, con le adesioni di illustri personalità.

CLAMOROSO GESTO DI SFIDUCIA NEI DIRIGENTI AL CONGRESSO D. C.

Oltre un terzo del partito democristiano vota contro De Gasperi e la sua eretica

La lista dissidente ha ottenuto oltre duecentotrentamila voti - Forte percentuale di astensioni in segno di protesta per il metodo di votazione imposto al congresso dal Presidente del Consiglio

I dirigenti del partito democristiano si sono guardati dal render noti i risultati delle votazioni del loro congresso per la elezione del nuovo Consiglio nazionale. Hanno comunicato alla stampa i nomi dei candidati eletti, ma non hanno precisato il numero di voti ottenuti dai vari candidati e dalla lista presentata e capeggiata da De Gasperi. Ma che ha avuto esultante 23 mila. Circa 100 mila sono le astensioni, decise in segno di protesta contro il sistema elettorale imposto da De Gasperi, e circa 50 mila voti risultano annullati per avere i votanti cancellato, in segno di protesta, alcuni nomi di consiglieri proposti da De Gasperi, per nulla desiderati e appoggiati. Su circa 960 mila voti di cui dispo-

no i delegati in rappresentanza della base del partito (regolarmente gonfiata, si intende), solo 550 mila voti circa si sono riversati sulla lista di De Gasperi — con comunicazione ufficiale — aveva detto di presentare onde dimostrare all'opinione pubblica la «unità del partito». La lista dissidente presentata all'ultimo ora dai sindacalisti ha avuto esultante 23 mila. Circa 100 mila sono le astensioni, decise in segno di protesta contro il sistema elettorale imposto da De Gasperi, e circa 50 mila voti risultano annullati per avere i votanti cancellato, in segno di protesta, alcuni nomi di consiglieri proposti da De Gasperi, per nulla desiderati e appoggiati. Su circa 960 mila voti di cui dispo-

sono i delegati in rappresentanza della base del partito (regolarmente gonfiata, si intende), solo 550 mila voti circa si sono riversati sulla lista di De Gasperi — con comunicazione ufficiale — aveva detto di presentare onde dimostrare all'opinione pubblica la «unità del partito». La lista dissidente presentata all'ultimo ora dai sindacalisti ha avuto esultante 23 mila. Circa 100 mila sono le astensioni, decise in segno di protesta contro il sistema elettorale imposto da De Gasperi, e circa 50 mila voti risultano annullati per avere i votanti cancellato, in segno di protesta, alcuni nomi di consiglieri proposti da De Gasperi, per nulla desiderati e appoggiati. Su circa 960 mila voti di cui dispo-

sono i delegati in rappresentanza della base del partito (regolarmente gonfiata, si intende), solo 550 mila voti circa si sono riversati sulla lista di De Gasperi — con comunicazione ufficiale — aveva detto di presentare onde dimostrare all'opinione pubblica la «unità del partito». La lista dissidente presentata all'ultimo ora dai sindacalisti ha avuto esultante 23 mila. Circa 100 mila sono le astensioni, decise in segno di protesta contro il sistema elettorale imposto da De Gasperi, e circa 50 mila voti risultano annullati per avere i votanti cancellato, in segno di protesta, alcuni nomi di consiglieri proposti da De Gasperi, per nulla desiderati e appoggiati. Su circa 960 mila voti di cui dispo-

sono i delegati in rappresentanza della base del partito (regolarmente gonfiata, si intende), solo 550 mila voti circa si sono riversati sulla lista di De Gasperi — con comunicazione ufficiale — aveva detto di presentare onde dimostrare all'opinione pubblica la «unità del partito». La lista dissidente presentata all'ultimo ora dai sindacalisti ha avuto esultante 23 mila. Circa 100 mila sono le astensioni, decise in segno di protesta contro il sistema elettorale imposto da De Gasperi, e circa 50 mila voti risultano annullati per avere i votanti cancellato, in segno di protesta, alcuni nomi di consiglieri proposti da De Gasperi, per nulla desiderati e appoggiati. Su circa 960 mila voti di cui dispo-

Cifre agghiaccianti

Il Presidente del Senato, Paratore, e il vice presidente, Molè, il vice presidente, Camera, Targetti, il Ministro del Lavoro, Rubiacchi, inviavano al Congresso il saluto del Parlamento italiano e anche quello del governo. Non sarà male dire che il telegramma di Rubiacchi ha provocato qualche brusio in sala. Vi è stato più di un delegato che all'inizio ha interrotto la lettura. Poi il testo è stato ascoltato in silenzio.

L'on. Terracini, per il comitato di solidarietà democratica, ha letto un comunicato agghiacciante: 100 mila lavoratori arrestati, 20 mila

CLAMOROSA SMENTITA ALLA PROPAGANDA ATLANTICA

Schuman ammette che l'URSS non vuole aggredire l'Europa

Mozione di sfiducia a Pimay presentata dai socialdemocratici all'Assemblea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 PARIGI, 26. — Alla base dell'«esercito europeo» e dell'«esercito atlantico non vi è l'idea di una minaccia d'aggressione sovietica. Io non credo ad una simile minaccia. Ora come ora non ne abbiamo alcuna prova, né alcun indizio. Questo è un giudizio storico è stato formulato oggi non già da un oratore comunista, ma dal ministro degli Esteri d. C. Schuman, in un dibattito organizzato da un circolo parigino del suo partito.

La più alta autorità della politica estera francese smentisce così, in forma inequivoca, il

Tutti i compagni senatori, senza eccezione alcuna sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi, 27 corrente, alle ore 16.

Oggi nuova riunione dei sindacati degli statali

Ha avuto luogo ieri una riunione tra l'Associazione Nazionale dei Funzionari Direttivi dell'Amministrazione dello Stato (DIRSTAT) e la Federazione Nazionale degli Statati, aderente alla CGIL, al fine di approvare ulteriormente l'esame dei problemi relativi al riordinamento delle retribuzioni dei pubblici dipendenti. Alla riunione hanno partecipato, per la prima volta, i rappresentanti del Comitato di Coordinamento del Sindacato autonomo, i quali hanno aderito in linea di massima alla impostazione data dalle due sudette organizzazioni circa una soluzione del problema, negli aspetti più urgenti, che realizzino la maggiore unificazione possibile delle varie voci attinentemente componenti il sistema retributivo. Tale soluzione tende ad assicurare un aumento minimo garantito e graduale in rapporto alle varie funzioni, qualifiche, anzianità nonché un'adeguata rivalutazione delle retribuzioni e delle pensioni.

La prossima riunione è stata convocata per oggi.

Agghiacciante suicidio d'una famiglia a Torino

Madre, figlio e zia si uccidono col gas - «Il pensiero di restare senza la mamma, mi dà il coraggio di morire»

DALLA REDAZIONE TORINESE
 TORINO, 26. — Un tragico caso di suicidio collettivo è stato scoperto nelle prime ore del pomeriggio di oggi, in un alloggio di Via Po 27: due donne e un ragazzo di 17 anni si sono dati la morte col gas.

La tragica scoperta è avvenuta alle 13.45, ora in cui il dirigente del Commissariato Casale, chiamato telefonicamente da una signora che abitava lì, oltrepassava, dopo averla abbattuta, la soglia dell'abitazione della famiglia Ughetti, sita al terzo piano di Via Po n. 27. I suoi tre componenti, Edoardo di 17 anni, la madre, Defina Ughetti, di 50 anni, e la zia materna, Maria Ughetti, di 60 anni, giacevano nel letto, irrigiditi dalla morte.

Ogni cosa attorno testimoniava come il suicidio collettivo.

Il dito nell'occhio

Tanto è vero che, per finire, la amministrazione comunale ha utilizzato il denaro di un fondo di riserve per pagare un'opera di manutenzione di un edificio di via Po 27, dove si era consumato il suicidio collettivo.

La tragedia è avvenuta alle 13.45, ora in cui il dirigente del Commissariato Casale, chiamato telefonicamente da una signora che abitava lì, oltrepassava, dopo averla abbattuta, la soglia dell'abitazione della famiglia Ughetti, sita al terzo piano di Via Po n. 27. I suoi tre componenti, Edoardo di 17 anni, la madre, Defina Ughetti, di 50 anni, e la zia materna, Maria Ughetti, di 60 anni, giacevano nel letto, irrigiditi dalla morte.

Ogni cosa attorno testimoniava come il suicidio collettivo.

Preparativi

Grandi preparativi per la visita di Eisenhower in Corea. La agenzia INS dice che «non bisogna credere che Eisenhower arrivi qui in autobus, dalla quale sporga appena il capo per rispondere all'applauso». «No, egli è un personaggio di alto livello e di alto coraggio». E allora «viaggerà in auto, o in jeep scoperta, naturalmente scortato da mezzogiorno notte e giorno, intervallato da cinquanta metri l'uno dall'altro, le cinque miglia di strada che dall'aeroporto conducono alla residenza approntata per Eisenhower».

Non c'è dubbio, deve essere sotto popolare, quello genera-

Del ergastolo all'assoluzione per insufficienza di prove

VENEZIA, 26. — La Corte di Assise d'Appello ha ascoltato, sera, per insufficienza di prove il 26enne Giuseppe Bonelli, di Cordano, di Busto Arsizio, imputato di omicidio e scopo di rapine per avere, secondo la

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.

La vita di un operaio

La vita di un operaio è un'opera di cronaca che descrive le condizioni di lavoro, le lotte sindacali e le aspirazioni della classe operaia. È un'opera che ha un grande valore educativo e sociale.